

## Fondo regionale di solidarietà. Perché occorre ridefinirne gli obiettivi L'utilizzo (e l'avanzo) del Fondo - annualità 2020 Occorre chiedersi perché oltre il 70% dei potenziali beneficiari non accede al finanziamento

Il Fondo regionale di solidarietà nasce all'indomani delle delibere del [2013 e 2014](#) (in particolare vedi [Dgr 1331/2014](#)), che danno applicazione alla normativa sui LEA, introducendo per alcuni servizi contribuzioni a carico dell'utenza precedentemente assenti. L'obiettivo è sostenere utenti e Comuni che si trovano ora a dover compartecipare ai costi del servizio.

Successivamente la Regione ridefinisce l'obiettivo e si propone di sostenere le spese dei Comuni nel pagamento delle rette. Il Fondo non riguarda tutti i servizi ma, inizialmente, solo quelli riguardanti la salute mentale e, dal 2019, la disabilità. Si introduce un meccanismo, in base al quale la regolamentazione regionale non vale per tutte le persone che si trovano nelle condizioni indicate dalla delibera regionale, ma solo per quelle (nei soli servizi residenziali per persone con disabilità e salute mentale) per le quali i Comuni attivano il percorso di accesso ai contributi. Se il Comune non presenta la domanda, l'utente non accede al beneficio, nonostante sia nella condizione di riceverlo sulla base delle disposizioni regionali.

Un meccanismo contorto e distorto, che ha anche determinato, in tutti questi anni, un avanzo sui fondi in bilancio. E' evidente che la norma deve essere cambiata, non solo in termini procedurali, ma anche ridefinendo con chiarezza l'obiettivo del Fondo. A partire dall'assunto che i beneficiari sono i Comuni se assumono i costi delle rette, altrimenti devono essere gli utenti, a prescindere dal fatto che i Comuni attivino o meno il percorso di accesso al Fondo.

Non dimenticando infine che il criterio di accesso non può essere categoriale (persone ricoverate in strutture per disabili e salute mentale sì, in tutte le altre no), se si vuole evitare una discriminazione tra persone che si trovano in identiche condizioni.

Con i [decreti 259 e 260 del 13 ottobre 2021](#) sono stati trasferiti agli ATS i fondi dell'annualità **2020** a sostegno delle rette assunte dai Comuni per la contribuzione a carico degli utenti nei servizi residenziali nell'area disabilità e salute mentale. Considerando che la struttura del provvedimento non è mutata rispetto agli anni precedenti, rimangono valide le considerazioni precedentemente formulate, agganciandole anche ai dati dell'annualità 2020.

**Annualità 2020.** Totale **beneficiari 428** (disabilità: 212; salute mentale: 216). Fondo utilizzato: **3,327 milioni euro**. Disabilità. Comuni richiedenti: 62; Salute mentale: 59.

Gli ATS 3,5,16,18,24 non hanno presentato domanda rispetto alla disabilità. Per salute mentale, il 18 e 24.

**Annualità 2019.** Totale **beneficiari: 387** (disabilità: 185; salute mentale: 202). Finanziamento di circa **3,1 milioni di euro**. Disabilità: in 5 Ambiti (3,5,16,18,24) nessun beneficiario; in altri 5 (4,9,15,22,23) i beneficiari sono solo 11. Salute mentale. In un ATS non si hanno beneficiari. In 13 ATS sono 31; negli altri 9: 154. [Qui](#) i beneficiari nelle annualità **2017 e 2018**.

I **potenziali beneficiari** (persone ricoverate in strutture per disabili e salute mentale che prevedono compartecipazione dei costi) **possono essere stimati in circa 1.500**. Circa il **72% (75% nel 2019) risulterebbe non avere i requisiti per l'accesso**. Su un fondo complessivo di 5 milioni si ha un avanzo di circa 1,7 (I [Decreti 275 e 276](#) del 4.11.2021, anticipano agli ATS l'avanzo 2021,

pari a **2,084.140** euro che comprende, in fase di rendicontazione, anche il recupero di alcuni fondi).

L'inadeguatezza della struttura regolamentare del Fondo era stata ammessa dalla stessa Regione nel [DEFR 2021-23](#), in cui veniva affermato: "sarà necessario procedere ad una semplificazione dei meccanismi procedurali, anche al fine di garantire il trasferimento delle risorse precocemente, rispetto all'attuale impostazione" (p. 81).

Da quando è stato istituito ad oggi, non si sono mai riuscite a spendere le risorse messe a bilancio, a causa della struttura del provvedimento. Infatti, se il Comune non avvia la domanda, il cittadino, che pur ne avrebbe diritto, non può usufruire del fondo. La causa sta nella resistenza dei Comuni, spaventati dalla possibilità di doversi poi accollare oneri, che attualmente non assumono. Temendo che il Fondo regionale non sia sufficiente a coprire tutte le spese, evitano di attivare percorsi che potrebbero determinare nuovi oneri (anche se dovuti). Inoltre, le regole fissate dalla Regione che devono essere recepite dal Comune per l'accesso al finanziamento, qualora venissero estese ad altri soggetti che non rientrano nel beneficio regionale, determinerebbe oneri ulteriori per i Comuni nella integrazione delle rette.

Ribadiamo di seguito quanto abbiamo già avuto modo [di sostenere in questi anni](#): "... Ciò conferma che per molti potenziali utenti i Comuni non hanno attivato alcun percorso. Se gli utenti non hanno cercato i Comuni, è perché nessuno ha detto loro di farlo; se i Comuni non hanno cercato gli utenti, è perché non ne assumevano gli oneri. E per quale ragione i Comuni non hanno cercato gli utenti, se era presente un contributo regionale cui poter accedere? Per il semplice fatto che l'aumento del numero dei beneficiari avrebbe potuto comportare un contributo parziale sulla contribuzione comunale stante i requisiti fissati dalla Regione. E dunque il Comune si sarebbe potuto trovare nella condizione di doversi accollare oneri mai assunti. Il nodo è tutto qui: perché il contributo regionale sia conveniente per i Comuni deve essere a rimborso; e perché ciò si verifichi, deve essere cambiato il percorso del contributo: l'utente è chiamato a contribuire secondo quanto stabilito dai criteri regionali (niente, in parte, tutto). Quello deve pagare e quello paga. L'altra quota rimane in capo al Comune. In caso contrario, il diritto dell'utente a pagare quanto previsto rimane aleatorio e dipendente dalla scelta comunale di attivare il percorso."

### **Aggiornato il 6 novembre 2021**

#### **Per approfondire**

[Scelte di politica sociale in recenti provvedimenti della regione Marche \(a pag. 4\)](#)

[Fondo Solidarietà. Analisi dei dati sull'utilizzo del Fondo 2017](#)

[Fondo di solidarietà. I numeri in libertà della regione Marche](#)

[Dopo la delibera sul Fondo di solidarietà. La Regione, i Comuni, gli utenti](#)

[Fondo regionale solidarietà. La pessima proposta della Giunta](#)

[Fondo di solidarietà. L'irragionevole scelta della regione Marche](#)

[Fondo solidarietà, Valutazione e presa in carico. Le risposte della Regione](#)

[Servizi socio-sanitari e fondo solidarietà. La Regione disattende l'impegno](#)

[Fondo solidarietà. A che punto siamo?](#)

[Marche. Legge stabilità 2017. Modificare articolo su fondo solidarietà](#)

[Fondo solidarietà. La Regione non mantiene la promessa ma si impegna ad anticiparlo](#)

[Richiesta finanziamento Fondo solidarietà. Mantenere l'impegno](#)

[Servizi socio-sanitari, quote sociali e fondo solidarietà. Le risposte regionali](#)

**Le delibere sul fondo di solidarietà**

[Utilizzo Fondo regionale solidarietà annualità 2021](#)

[Fondo solidarietà. Modalità richiesta contributi 2020](#)  
[Utilizzo Fondo regionale solidarietà annualità 2019 e anticipo 2020](#)  
[Fondo solidarietà. Modalità richiesta contributi 2019](#)  
[Fondo Solidarietà. Criteri e modalità utilizzo](#)  
[Fondo solidarietà. Anticipo fondi non utilizzati anno 2019](#)  
[Utilizzo Fondo regionale solidarietà annualità 2018](#)  
[Fondo solidarietà. Modalità richiesta contributi 2018](#)  
[Criteri utilizzo Fondo regionale di solidarietà. Integrazioni](#)  
[Fondo solidarietà. Utilizzo fondi non utilizzati anno 2018](#)  
[Utilizzo Fondo solidarietà annualità 2017](#)  
[Fondo solidarietà. Modalità richiesta contributi 2017](#)  
[Criteri utilizzo Fondo regionale di solidarietà](#)

Vedi anche

**[FIRMA L'APPELLO. No alle nuove forme di istituzionalizzazione dei servizi.](#)**  
Sottoscrivi e invia la lettera al presidente della giunta regionale.

**[NON COME PRIMA. L'impatto della pandemia nelle Marche](#)**  
(Il nuovo libro del Gruppo Solidarietà)

**NEWS [Osservatorio Marche](#)**

[Residenze protette anziani. Prestazioni aggiuntive a carico degli utenti AV1 Pesaro](#)  
[Servizi domiciliari anziani e Unità di valutazione demenze. Sui dati regionali](#)  
[Servizi sociosanitari. L'indegno percorso di concentrazione ed istituzionalizzazione](#)

[Puoi sostenere il lavoro del Gruppo Solidarietà anche con una donazione](#)

**5x1000** Gruppo  
Solidarietà  
cf. 91004430426